

IL PROGETTO. L'iniziativa riservata a giovani sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria

Con l'«inclusione attiva» in 80 a scuola e al lavoro

La rete di soggetti coinvolti può contare su un bando regionale della durata di due anni. In programma corsi di formazione, ma anche tirocini in azienda

Irene Panighetti

Minori (dai 16 anni) e giovani adulti (fino ai 25 anni) disagiati, con bassa autostima, poca motivazione: la società, il mondo del lavoro e della formazione non si dimentica di loro. E' questa l'idea alla base del progetto "Formalmente, percorsi di inclusione attiva" nel territorio bresciano, messo in campo da una rete di soggetti che può contare su un bando regionale della durata di due anni; a disposizione ci sono un'ottantina di posti, esclusivamente riservati a giovani sottoposti a provvedimenti dall'autorità giudiziaria, segnalati dai Comuni partner (Brescia, Darfo Boario, Sarezzeo e Villa Carcina) all'Ufficio servizi sociali minorili (Ussm) di Brescia e quindi avviati ad alcuni interventi grazie alla sinergia instauratasi tra Scuola bottega artigiani, la cooperativa Il Calabrone, Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola media impresa di Brescia), Ats, Asst Ospedali civili, Asst Valcamonica, Cisl Brescia, Ngl impianti, Nuova carrozzeria Fiume e



Foto di gruppo con i rappresentanti delle realtà partner nell'iniziativa

**Lunedì prossimo,
5 febbraio,
il via con i corsi
sulla sicurezza
propedeutici
a tutti gli altri**

**Il direttore della
Scuola Bottega
Pedrocchi: «Tutti
devono avere
il diritto-dovere
al lavoro»**

Pasticceria Cristina Marzo.

«Un progetto che aiuta questi giovani ad investire sulle proprie aspettative e scelte, a tornare a scuola e a fare esperienza lavorativa diretta - ha spiegato Lucrezia Nirchio, direttrice dell'Ussm - ma prepara anche le imprese ad accogliere questi ragazzi». Il via la prossima settimana, il 5 febbraio, con, ha aggiunto il direttore di Scuola bottega artigiani Enzo Pedrocchi, «i corsi sulla sicurezza, propedeutici a tutti gli altri, ai quali sono iscritti per ora 6 ragazzi (gli altri arriveranno nel corso del biennio dalle segnalazioni degli enti partner)». Gli interventi propriamente detti si articoleranno, ha spiega-

to Michele Tomasoni del Calabrone, in: «corsi di formazione finalizzati all'acquisizione di competenze professionali utili all'inserimento lavorativo; tirocini in azienda, per sperimentare e apprendere in modo diretto una professione; accompagnamento educativo e al lavoro».

IL PROGETTO è un'opportunità per soggetti che, «per quel che riguarda quelli che fanno riferimento alla nostra cooperativa - ha continuato Tomasoni - per il 95 per cento dei casi sono pluribocciati, per l'85 con la sola licenza media e per il 5 per cento in possesso dell'attestato delle elementari e null'altro. A loro offriamo percorsi individualizzati, calibrati sulle loro capacità e aspettative, facendoli riflettere sui loro fallimenti, sulle loro paure e sul fatto che compiere un reato non è un modo per diventare adulti».

«Tutti devono avere il diritto/dovere al lavoro - ha valutato ancora Pedrocchi - e questo progetto, che abbiamo vinto anche per l'eccellenza della rete costruita, risponde alle esigenze di una particolare fetta del mondo giovanile, forse la più disagiata perché proveniente da esperienze di reato; il nostro obiettivo è di fornire loro capacità di spendersi in autonomia nel mondo del lavoro». •